

- LUN 12** { ⇒ Solennità di SAN SERAFINO: SS. Messe alle ore 7.00, 8.30, 10.00, 11.30 (Padre Sergio Cognigni), 17.30 (Mons. Armando Trasarti), 19.00.  
⇒ Ore 21.00: Solenne Processione per le vie cittadine.
- MAR 13** { ⇒ Ore 21.30 - chiesa di S. Serafino: preghiera del Rosario e lettura del Vangelo della domenica. Aperto a tutti.
- MER 14** { ⇒ Ore 9.00, parcheggio chiesa di S. Maria: partenza dei ragazzi cresimandi di S. Maria in ritiro al "Villaggio S. Michele" di Corridonia (pranzo al sacco)
- GIO 15** { ⇒ Ore 21.15 - chiesa del Crocifisso: incontro di preghiera del "Cenacolo Mariano" con recita del Rosario e Liturgia della Parola. Aperto a tutti.  
⇒ Ore 21.15 - chiesa di S. Maria: confessioni per i genitori e padrini / madrine dei cresimandi di S. Maria.
- VEN 16** { ⇒ Ore 14.45 - San Liborio: inizio catechismo di terza e quarta elementare.  
⇒ Ore 21.00 - Cattedrale di Fermo: Veglia diocesana Missionaria.
- SAB 17** { ⇒ Ore 10.00 - locali chiesa di Santa Maria (attenzione, non S. Pietro): inizio catechismo di terza e quarta elementare della parrocchia SS. Salvatore (centro).  
⇒ Ore 15.00 - locali chiesa di Santa Maria: inizio catechismo di terza e quarta elementare della parrocchia Santa Maria.  
⇒ Ore 17.00 - chiesa di Santa Maria: S. Messa con amministrazione del sacramento della Cresima
- DOM 18** { ⇒ Ore 11.00 (San Liborio) - ore 11.30 (Santa Maria) - ore 12.00 (San Francesco, piazza): nella celebrazione della Messa mandato alle catechiste delle elementari, alla presenza dei bambini e delle famiglie, nelle rispettive parrocchie.  
⇒ Ore 15.30 - 17.30 a S. Liborio (in caso di pioggia a S. Maria): Festa di inizio anno catechistico in oratorio per i bambini dalla terza alla quinta elementare



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici di Corso Matteotti,1

**0734-88218**



## IL CORAGGIO DI ESSERE FELICI

L'uomo "si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni" (Mc 10,22). Ci vuole coraggio per essere felici, ha detto una volta Papa Francesco ai giovani. Ed è vero. Quel tale del racconto evangelico (Mc 10,17-27) che va da Gesù per chiedergli cosa deve fare per avere la vita eterna in una parola cerca la felicità. E' il desiderio di ogni persona sana di mente. Ci colpisce però e ci inquieta quel suo andarsene "scuro in volto". Pensiamo all'intensità dello sguardo di Gesù in quell'attimo in cui "fissò lo sguardo



BEATVS SERAPHINVS A MONTEGRANA  
RTO FF<sup>TM</sup> CAPVCINORVM LAICVS

su di lui, lo amò e gli disse: ... vieni! Seguimi!". Egli resiste allo sguardo luminoso e amante di Gesù e abbassa gli occhi: le ricchezze si frappongono come un muro tra lui e la felicità. Anche noi, come i discepoli, siamo sconcertati: se queste sono le condi-

zioni, chi potrà salvarsi? Tuttavia la frase finale di Gesù apre uno spiraglio di speranza: Dio non mollerà facilmente quel tale che se "andò rattristato", tenterà ancora altre vie e altre strade pur di farlo uscire dal vicolo cieco di una vita spenta e annoiata, infatti "tutto è possibile a Dio". Pietro, che ha assistito al dialogo tra Gesù e il "tale", osserva: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito" (Mc 10,28). Il Maestro promette a lui e a tutti coloro che lo seguiranno il centuplo qui in terra, insieme a persecuzioni, e la vita eterna. Promette felicità piena e definitiva. Fra' Serafino

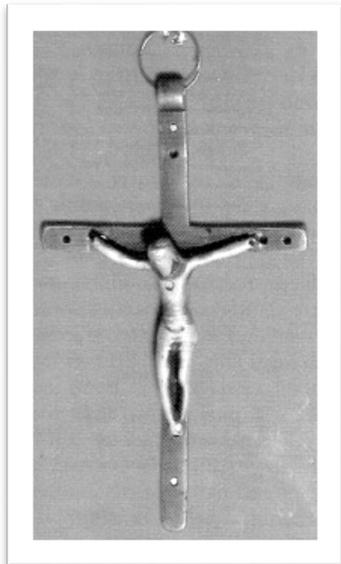
(sarà un caso che, al secolo, si chiamasse Felice?) ci ha creduto. E noi? Cominciamo dal non abbassare gli occhi di fronte a Gesù che ci guarda: lasciamoci chiamare per nome, lasciamoci amare da Lui. Abbiamo il coraggio di essere felici! Don Sandro



## FRA' SERAFINO, IL "CAPPUCCINO CHE GUARIVA DA OGNI MALE"

di Daniele Malvestiti

Quando il giovane San Serafino fu accettato dai Cappuccini, il montegranarese aveva solo 17 anni e già nel noviziato era diventato, senza volerlo, modello degli altri. Ingenuo, semplice, devoto, silenzioso, nonostante la sua giovane età, egli uguagliava e superava i religiosi più provetti. Nel 1558, terminato il noviziato di Jesi, il giovane frate fu destinato a molti conventi, tutti nella regione Marche. All'inizio fu addetto a vari compiti ma, nonostante tutta la sua buona volontà, risultò inadatto ad ogni tipo di lavoro manuale. Varie volte fu cuoco, fu ortolano, e fu anche portinaio, ma l'ufficio che sostenne più a lungo fu quello di cercare elemosine, ossia di "frate cercatore". Ma frate Serafino da Monte Granaro si fece soprattutto conoscere per i suoi poteri di guarire dai rispettivi mali le persone che ricorrevano a lui. Questa sua straordinaria fama si diffuse in modo tale che molte località delle Marche volevano avere nel proprio convento il "cappuccino che guariva da ogni male". San Serafino mangiava pochissimo e comunque tre giorni la settimana si cibava a pane ed acqua. Faceva lo stesso in molte quaresime e viglie di altrettante feste. Al di fuori di questi digiuni, il pasto del frate si riduceva ad un po' d'insala-



Crocefisso di ottone che San Serafino portava con sé

ta o a qualche minestra avanzata ai confratelli. Dei severi digiuni e della insufficienza dell'alimentazione si parla anche nella Bolla di Canonizzazione, in cui si ricorda che per questo motivo egli orinava sangue. La sua estrema povertà era testimoniata dalla tonaca che indossava fra Serafino, che era sempre quella smessa da qualche altro confratello e sicuramente consunta e rappazzata, i sandali malconci e tanto malandati che spesso ne perdeva i pezzi per strada. Il rosario che gli pendeva al fianco era formato da pezzi di canne di finocchio, tagliate ed infilate in uno spago. Nelle biografie si rilevano almeno 32 miracoli operati a Monte Granaro o a favore di Montegranaresi, quando il Santo era ancora in vita. Ma riferendosi all'intera sua vita religiosa i biografi narrano oltre duecento miracoli, attestando, di averne preso in esame solo i principali perché sarebbe stato impossibile riportare le migliaia di fatti prodigiosi compiuti dal frate montegranarese. Ogni volta San Serafino si inginocchiava e, dopo aver pregato, segnava l'infermo col crocefisso che aveva sempre con sé. Dal 1585 in poi utilizzò un piccolo crocefisso d'ottone che gli era stato regalato e che è tutt'ora gelosamente conservato dai Cappuccini di Ascoli Piceno nella cella che fu del Santo.

### Preghiamo

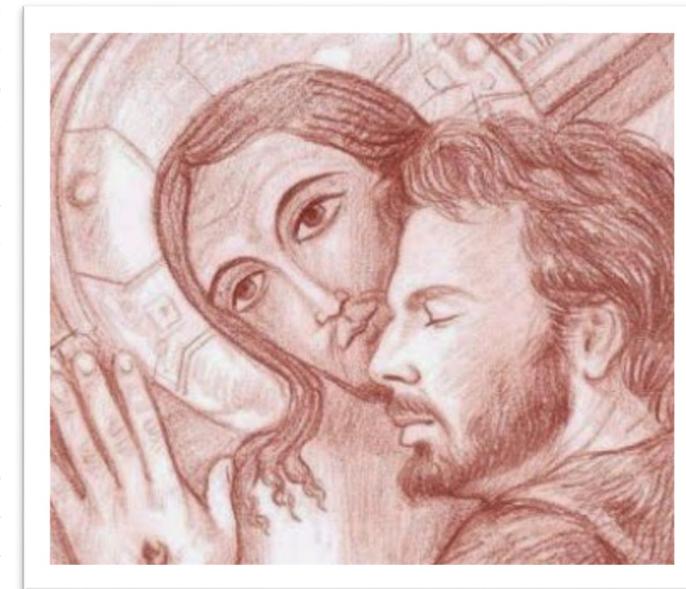
### In Famiglia attorno alla Tavola

*Dio nostro Padre, ti sia gradito  
il nostro ringraziamento per il pane quotidiano e  
accresci in noi la fame e la sete della tua Parola.  
Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen!*

## VIVERE SECONDO LO SPIRITO DI SAN FRANCESCO OGGI COME IERI

di Simona Santucci

Spesso quale francescana secolare mi trovo a dover rispondere alla seguente domanda: "che cosa spinge oggi un laico a vivere una vocazione religiosa e trovare in essa una modalità nuova di portare avanti la propria quotidianità?". Consapevolmente mi sento di rispondere che la proposta di San Francesco è di un'attualità sconcertante. In un mondo come quello attuale dove l'individualismo imperante logora e distrugge il tessuto delle relazioni, l'Ordine Francescano Secolare (O.F.S., presente anche a Montegranaro) offre l'opportunità di vivere la fraternità come valore ed ispirazione di vita quotidiana (nella famiglia, nel lavoro, nel divertimento). In pratica come vivere da laici francescani? Attingendo dalle nostre costituzioni (dove sono riassunte le regole di vita), possiamo affermare che il vangelo rappresenta la nostra "stella cometa" da seguire e perseguire. In sintesi la vita del francescano secolare dovrebbe essere improntata sulla seguente asserzione: "passare dal vangelo alla vita e dalla vita al vangelo". Essere quindi testimoni di una "sacralità" dell'impegno professato contraddistinto dall'apertura al dialogo, in ogni luogo e situazione di vita quali sono gli ambienti di lavoro (fabbriche, scuole, uffici), nella famiglia, nell'associazionismo, nell'at-



tenzione agli altri sotto l'egida degli insegnamenti di San Francesco. Portare quindi letizia, fraternità e misericordia cercando di accogliere l'altro nelle sue diversità, considerando le differenze quali ricchezze così come fece il Santo di Assisi che in seno al suo ordine accolse poveri e ricchi. Nella capacità di vivere la povertà non come indigenza ma come sano rapporto con i beni materiali consci che essi sono solo dei mezzi con i quali migliorare le condizioni di vita ma non fini a cui asservire l'uomo; un uomo che deve essere custode e non padrone del creato, adottando nuovi stili di vita (piccoli gesti quotidiani di difesa dell'ambiente e delle sue risorse) senza essere "schiavi" del consumismo imperante ma portatori di quella libertà di scelta oramai ingabbiata dentro moduli prestabiliti. Nella capacità di vivere la fraternità come luogo "privilegiato" di crescita cristiana e umana. Senza nulla togliere alla prerogativa che contraddistingue da sempre l'animo francescano che è quella della gioia, letizia e condivisione di momenti conviviali all'insegna del sano divertimento. Questi credo siano in sintesi i valori determinanti che San Francesco ha consegnato ai "suoi figli".